

## La ‘Scuola marinara’ di Brindisi: nel ‘900 forgia di tanti bravi uomini di mare

*Gianfranco Perri*

Sul lungomare Regina Elena, ben conosciuto da tutti è l’edificio, appartenente al Comune, al cui pianterreno operano alcuni uffici che svolgono promozione per attività turistiche e dove, ai piani superiori, da qualche anno ha sede la History Digital Library con la Sezione di Brindisi della Società di Storia Patria per la Puglia.

Si tratta di un edificio storico, uno dei più importanti di Brindisi, che con la sua facciata in blocchi di carparo prospetta sul lungomare del porto interno e nel cui cortile, attraverso una nuova campagna di scavi archeologici – altre due erano già state condotte nel 1999 e 2000 – coordinata e diretta nel 2011 da Paola Palazzo, si sono ricostruite le principali fasi di frequentazione dell’area su cui sorge un complesso che, grazie alla sua strategica posizione, ha avuto un ruolo storico fondamentale nello sviluppo della città, a partire dall’età romana fino ai nostri giorni.

La fase edilizia più antica attestata è riferibile ad una frequentazione collocabile nella prima età romano-imperiale. È stata inoltre rilevata un’area cimiteriale risalente al tardo medioevo, che è stato ipotizzato fosse connessa a una chiesa edificata nel XIII secolo e la cui esistenza era già stata segnalata nell’area compresa tra l’attuale viale Regina Margherita e l’attuale via Santa Chiara. Una sua colonna in blocchi di carparo, che è inglobata in un muro perimetrale, è visibile dal cortile ed anche all’interno dell’edificio. Fino ai primi anni del XIV secolo la chiesa con tutte le sue adiacenze appartenne ai Templari, e dopo lo scioglimento dell’Ordine, nel 1315, il tutto passò in proprietà ai Gerosolimitani, poi Cavalieri di Malta, che trasformarono il complesso in un ospizio per pellegrini con annesso l’edificio di culto, la chiesa appunto, che divenne di San Giovanni dei Greci e che, d’accordo con don Pasquale Camassa, rimase attiva fino al 1680.

Fonti storiche danno notizia di un restauro della chiesa di San Giovanni dei Greci avvenuto dopo il terremoto che colpì Brindisi nel 1743 e la documentano con una nuova pianta a tre navate e con l’affaccio a Ovest, su via Santa Chiara. La chiesa ormai diruta, incamerata dal demanio con tutte le sue adiacenze, nel 1877 fu acquistata da Spiridione Cocotò, commerciante di carbone e console greco a Brindisi, il quale sui ruderi fece edificare il suo palazzo, impiegando alcuni dei resti per abbellirne il cortile interno. Palazzo la cui costruzione si estese sull’adiacente proprietà già acquistata da Spiros Cocotò alla signora Agnese Balsamo, fino a così occupare tutto l’angolo tra la strada Santa Chiara e la strada Marina. Mentre la struttura adiacente, lungo tutto il lato Est del palazzo, anch’essa con affaccio a Nord sulla strada Marina – già alienata a Giuseppe Di Giulio nel 1817 – era rimasta demaniale in proprietà al Comune.

Nel Novecento, la proprietà Cocotò passò all’avvocato Ugo Bono, e dopo la Seconda guerra mondiale passò all’INA, mentre l’edificio adiacente sull’affaccio del lungomare in Via Marina – l’ex palazzo Di Giulio – dopo aver ospitato per un tempo – circa il 1880 – il Consolato Britannico, nel 1898 fu dato in locazione con l’annesso giardino alla Banca d’Italia, che lo utilizzò fino a quando, nel 1927, fu completata la sua sede, costruita in piazza Vittorio Emanuele II, prospiciente i Giardinetti.

Fu da allora che lo storico edificio, che era stato dei Templari e poi dei Giovanniti, venne adibito a “Scuola Marinara” e questa vi operò ininterrottamente dalla sua apertura, circa il 1927, fino alla sua formale estinzione conseguente alla sua incorporazione all’Istituto Professionale, già entrati gli anni ‘60. Trascorsi vari anni in cui l’edificio rimase in gran parte vuoto e poi adibito a deposito comunale e della ASL, nel 1995 fu elaborato dall’ufficio tecnico comunale il progetto per la sua ristrutturazione, la quale fu finalmente completata nel 2000 con la direzione lavori dell’ingegnere Donato Caiulo. Da quel momento l’edificio prese l’attuale nome ufficiale di “Casa del Turista-ex Scuola Marinara”. Una denominazione che ad oggi rappresenta il solo vestigio diretto rimanente di quella che durante all’incirca mezzo secolo fu una importante scuola brindisina, la forgia di varie generazioni di bravi uomini di mare.

Nel 1917 era sorto, come associazione di fatto, il Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima, e dal Ministero della pubblica istruzione, previ accordi con i Ministeri dell’agricoltura, della marina e dell’industria, con il Regio decreto n. 744 del 18 aprile 1920 venne eretto in Ente morale sotto la presidenza del professore veneziano David Levi Morenos, che del Consorzio era stato il promotore. In tal modo, in molte città di mare italiane si cominciarono ad aprire questo tipo di scuola e nel 1921 se ne contavano già 12 in tutta Italia, ma non ancora a Brindisi, dove come postelementari, funzionavano solo il Ginnasio – con 95 alunni – e la Scuola Tecnica – con 270 alunni – intitolata a Raffaele Rubini e diretta dal professor Cosimo Palma e che, in seguito alla Riforma Gentile, il 1° ottobre 1923 fu declassata a Scuola Complementare operando nel Palazzo Guerrieri per poi, nel 1927-28, essere convertita in Scuola di avviamento professionale.

Le scuole del Consorzio, alle quali si accedeva dopo aver completato le Elementari, per lo più impartivano gli insegnamenti attraverso un ciclo triennale di studi, comprendendo le sezioni di Nautici, Motoristi, Carpenteri e Maestri d’ascia, che assegnavano rispettivamente i titoli di: “Padrone Marittimo”, per la condotta di navi nel Mediterraneo fino a 700 tonnellate di stazza lorda; “Motorista Navale”, per la condotta di motori a combustione interna

fino a 200 HP; e “Carpentiere Navale Maestro d’Ascia”, per la costruzione di natanti in legno fino a 50 tonnellate di stazza lorda. I ragazzi raggiungevano così una preparazione ragguardevole, sia come marinai che come nocchieri, segnalatori, radiotelegrafisti, meccanici, elettricisti, motoristi e carpentieri. Gli insegnamenti, con corsi sia diurni che serali, si svolgevano su due direttive integrate: la principale rivolta ai giovanissimi ai quali era concessa l’iscrizione tra i marittimi all’età di minimo dieci anni, e la secondaria che si rivolgeva agli adulti per le immediate necessità dell’industria della pesca e del traffico marittimo. I ragazzi che avevano completato il ciclo triennale di studi, inoltre, al compimento del sedicesimo anno erano ammessi al Corpo Reale Equipaggi Marittimi, CREM.

Nella seduta del Consiglio comunale del 23 novembre 1926 presieduta dal sindaco Serafino Giannelli, l’assessore della Pubblica Istruzione Corradino Panico informò: «Mancando in Brindisi, importantissimo centro marinaro, una scuola professionale per la gente di mare, l’amministrazione comunale e l’amministrazione dell’erigendo Nautico “Cavalier Pasquale Romano”, hanno preso l’iniziativa di fondare in questa città una scuola professionale marittima peschereccia che faccia capo al Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima di Roma. Le spese di impianto dei locali debbono gravare al Comune di Brindisi, essendo esso l’ente maggiormente beneficiario dalla fondazione della scuola, per cui la locale Società Marittima Commerciale ha già fatto dono di una lancia e di due life-boat che all’occorrenza possono servire come barche da pesca di altomare.»

Sul periodico “La città di Brindisi” del 3 marzo 1927, alla terza pagina, si dà notizia di una scuola professionale peschereccia: «Questa scuola, tanto utile per i centri marinari, è stata qui istituita dal Consorzio per le Scuole della Maestranza Marittima di Roma, a carico dello stesso Consorzio; del Fondo pro-nautico Pasquale Romano, del quale la scuola prende il nome; del Comune di Brindisi; della Provincia di Brindisi – costituita, con il Regio Decreto n.1 del 2 gennaio 1927 – e della Società Marittima Commerciale Brindisina. La scuola suddetta avrà per Direttore il Tenente di Vascello Franz Zaccaro e a Commissario straordinario del Consorzio, il podestà di Brindisi, Grande ufficiale Serafino Giannelli.»

Al 31 dicembre 1930 le scuole Consorziali marinare, di fatto scolasticamente equivalenti alle scuole di avviamento professionale create nel 1927-28, in tutta Italia erano in totale 22 e tra quelle la “Scuola Professionale Marittima Pasquale Romano” di Brindisi, in cui gli allievi erano stati: 44 nell’anno 1927-28 – quello della sua creazione – 71 nel 1928-29 e 65 nel 1929-30 (tra questi ultimi anche due miei zii materni, Alberto Durante, classe 1917 e Menotti De Leonardis, classe 1918 sulla cui pagella è leggibile il nome del Direttore della scuola, Capitano Giuseppe Leboffe) ripartiti tra le due specialità di “Padrone Marittimo” e “Motorista Navale”. Poi, nel 1936, il Consorzio delle scuole marinare assunse la denominazione di Ente Nazionale per l’Educazione Marinara, ENEM.

Molti degli alunni che completavano da giovani la scuola marinara, quando poi – come Menotti De Leonardis, classe 1918 e Angelo Catalano, classe 1940 – effettuavano il servizio di leva, immancabilmente in marina, si specializzavano ulteriormente in una delle scuole CREM che la Marina Militare aveva a Venezia, La Spezia e Pola. Con gli attestati specialistici che così conseguivano, quelli di loro che decidevano proseguire la carriera militare diventavano sottufficiali e quelli che ritornavano alla vita civile avevano la possibilità di intraprendere la carriera marittima nella marina mercantile.

«Il 10 gennaio del 1938, il Direttore della Scuola Marinara, Capitano Giuseppe Massa da Sorrento e il signor Matteo Colella, regalano lo smalto per pitturare le nicchie, le porte ed i mobili della Chiesa della Santissima Annunziata...» [*“Libro cronistorico della parrocchia della Ss. Annunziata”* - di don Giovanni Madaro, parroco dal 1934 al 1945].

Agli inizi del 1939 le scuole marinare ENEM in tutta Italia – Brindisi inclusa – erano diventate 31. Poi venne la guerra. Il dopoguerra vide la ripresa formale delle attività della Scuola Professionale Marittima di Brindisi, che già dal 1934 ometteva l’intitolazione “Pasquale Romano”, e – racconta Silvio Melpignano, classe 1941 – gli studi iniziavano con un primo anno comune per tutti, seguito da altri due di specializzazione, da scegliere tra Padrone marittimo e Meccanico navale, che era di gran lunga quella più gettonata. Gli insegnamenti includevano: religione, italiano, storia e geografia, matematica e scienze fisiche, disegno, esercitazioni marinaresche e nuoto, navigazione e meteorologia, arte navale, macchine e motori, tecnologie meccaniche, diritto marittimo, inglese e pratiche di officina. Alla fine di ogni anno c’erano gli esami con la partecipazione di una commissione della Capitaneria di porto.

Nel 1964, l’istituzione della Scuola Media Unica portò alla soppressione delle scuole di avviamento professionale e quindi anche delle scuole marittime di avviamento professionale, al contempo in cui furono creati gli Istituti Professionali di Stato, che cominciarono a moltiplicarsi in tutta Italia e gradualmente divennero quinquennali. Alcune delle ex scuole ENEM acquisirono allora la denominazione di IPSAM, Istituto Professionale di Stato per le Attività Marinare, ed entrarono a far parte dell’istruzione secondaria superiore, dando luogo, in certa misura, a un duplicato dei preesistenti Istituti Nautici.

Probabilmente anche per questo motivo, a Brindisi la scuola marinara non giunse ad acquisire il nuovo status autonomo di IPSAM e fu assorbita dall’Istituto Professionale di Stato per l’Industria e l’Artigianato IPSIA “Galileo Ferraris”, che aveva sede in via Adamello e la cui sezione marinara operò precariamente durante molti anni nella sede

staccata della vicina via Osanna. Col passar del tempo però, di fatto, l'istruzione marinara ufficiale a Brindisi rimase affidata principalmente all'Istituto Tecnico Nautico "Carnaro" che, fondato nel 1951 staccandosi dal "Caracciolo" di Bari, aveva accumulato una consolidata tradizione nei due indirizzi di "Capitani" e "Macchinisti" per il conseguimento del titolo professionale di "Allievo capitano di lungo corso" e di "Allievo capitano di macchina".

L'Istituto Nautico di Brindisi aveva la sua sede presso il Collegio Navale "Tommaseo" il quale, a sua volta, era nato nel 1937 come Collegio Navale GIL, Gioventù Italiana del Littorio – un istituto di carattere prettamente militare – che accogliendo allievi da tutta l'Italia aveva funzionato fino al 1943, quando per tre anni era divenuto sede temporale dell'Accademia Navale di Livorno.

Il 14 marzo 1946, riuniti il sindaco Francesco Lazzaro, il presidente della Provincia Teodoro De Castro, il commissario governativo della GI e il direttore della Scuola Marinara brindisina Capitano Giuseppe Massa, chiesero che il Collegio ritornasse alla città, per farne un centro di istruzione marinara, con sede sia dell'Istituto Nautico che della Scuola Marinara. Ma quando a fine anno l'Accademia Navale rientrò a Livorno, il Ministero dell'assistenza post-bellica destinò il Collegio Navale GI di Brindisi ad ospitare gli studenti profughi giuliani, e il collegio fu allora intitolato a "Nicolò Tommaseo". In seguito, poté comunque divenire anche la sede dell'Istituto Nautico "Carnaro" – fino al suo trasferimento nella sua attuale sede nel 1977 – ma non della Scuola Marinara, che invece sarebbe rimasta nella sua sede storica di viale Regina Margherita per poi passare in via Osanna da dove, comunque, non pochi alunni proseguirono i loro studi marinari proprio nel Nautico "Carnaro".

Nel 2010, con la cosiddetta Riforma Gelmini, anche tutta la formazione ufficiale delle figure professionali legate alle attività marittime uscì dall'ambito formale dell'istruzione professionale per passare a quello dell'istruzione tecnica, nei ridenominati Istituti Tecnici Statali del settore Tecnologico con indirizzo Trasporti e Logistica, ITTL, come quello di Brindisi, l'Istituto Nautico Aeronautico "Carnaro", uno dei 19 in tutta Italia autorizzati al "Livello Direttivo". Nell'anno scolastico 2014-2015, infine, a seguito dell'accorpamento dell'ITTL "Carnaro" con l'Istituto "Marconi-Flacco-Belluzzi", nacque l'attuale Istituto di Istruzione Secondaria Superiore IISS "Carnaro-Marconi-Flacco-Belluzzi". Allo stesso modo in cui l'IPSIA "Galileo Ferraris" fu accorpato con l'Istituto "De Marco" e con l'Istituto "Valzani", per dar luogo col "Polo Tecnico Professionale Messapia" all'attuale Istituto di Istruzione Secondaria Superiore IISS "Ferraris-De Marco-Valzani". In questa scuola superiore, l'insegnamento marinaro è oggi impartito in uno dei suoi indirizzi professionali: l'indirizzo "Manutenzione sulle imbarcazioni da diporto".

Una tradizione scolastica marinara, quella brindisina, che quindi è ormai prossima a diventare centenaria e che, per fortuna, non si rassegna a scomparire, anzi, tutt'altro. Benissimo! Ed anche per questo, eccone qui ravvivata la memoria storica, pur nei limiti inesorabilmente imposti dal tempo e dallo spazio. Naturalmente, infatti, non ci sono più a potercela tramandare di prima mano i fondatori di quella tradizione e né i primissimi protagonisti: i professori e soprattutto gli alunni della "Scuola Marinara Pasquale Romano". Di loro rimangono solo i nomi dei primi direttori con quello del mitico capitano Giuseppe Massa, e i nomi di pochi alunni assieme a scarse testimonianze documentali perlopiù scolorite. Ma per fortuna ci sono alcuni degli immediati successori di quei primi protagonisti, gli alunni che hanno frequentato la "Scuola marittima di avviamento professionale" negli anni del difficile dopoguerra brindisino.

Tra loro è l'amico Silvio Melpignano, classe 1941: frequentò la scuola marinara conseguendo tutti e due i diplomi che vi si conferivano, quello di "Padrone marittimo" e quello di "Meccanico navale", il secondo nel 1957, con i bravi insegnanti Aldo Indini, Italo Chiarelli, Giuseppe Donativo, Umberto Luconi e con le pagelle ancora firmate dal già mitico direttore Giuseppe Massa e dal segretario Mario Quarta... e poi navigò durante una vita sui mari di tutto il mondo. Dei tanti altri studenti, ecco alcuni loro nomi: Vinicio Barretta, classe 1935, pilota del porto; Paolo Cosentino, classe 1935; Tonino Guadalupi; Cosimo Di Giulio; Virgilio Guadalupi; Bruno Signorile; Bruno Perrone; Alberto Melpignano, classe 1937; Francesco Tedesco; Amilcare e Giuseppe Capozziello; Tafuri, Andrioli, Epifani, Santoro, Mingolla; Angelo Catalano, classe 1940; e Derio Camassa, classe 1945, popolarissimo uomo di mare brindisino che, tra tanto altro, nell'agosto del 1992 partecipò al recupero subacqueo dei Bronzi di Brindisi a Punta del Serrone.

Gente di mare quella, gente di porto, del porto di Brindisi. «...Gente che, mentre era impegnata nei mestieri legati alla pesca, al trasporto marittimo e alla navigazione in generale, acquistava nella professione e nella vita quotidiana una cultura molto particolare, quella del mare, marcata da un rapporto specifico e originale con la natura e con la società. Molti di quei marittimi, pescatori e non, tutti però intrinsecamente marinai brindisini, furono infatti protagonisti di una professione né rurale né urbana, ma itinerante che, al difuori dei confini dell'appartenenza territoriale e a stretto contatto con la bellezza, la durezza e i rischi del mare, forgiò in loro una cultura diversa dal comune che permetteva acquisire maggiori possibilità di scambi e di comunicazioni rispetto ad altri gruppi sociali, esempio di una globalizzazione antesignana delle politiche e delle mode di oggi.» [Da un'idea – liberamente rielaborata – del professor Abele Carruezzo, in "*Brindisi rinasce con il mare: la storia del Tommaseo*" - Il Nautilus, 13 aprile 2012]

**Ringrazio** Silvio Melpignano per la disponibilità e per le interessanti informazioni e documenti fornitimi.  
Allo stesso modo ringrazio Angelo Catalano e mio cugino Giovanni De Leonardis.

## APPENDICE

### *a proposito di Pasquale Romano*

Quando alcuni anni fa, nel 2017, assieme all'amico Marco Martinesi stavamo ricercando i dati e i documenti che ci erano necessari per poter selezionare le intitolazioni stradali da inserire nel libro che stavamo scrivendo sui personaggi brindisini presenti nello stradario cittadino<sup>1</sup>, ci imbattemmo nella via Pasquale Romano, una strada del quartiere Sant'Angelo, e cercammo di scoprire se quell'intitolazione si riferisse ad un personaggio brindisino e, in caso affermativo, con quale motivazione. Ebbene, non ci riuscimmo perché non ci fu possibile rintracciare la corrispondente delibera comunale, né altra documentazione, e neanche ci furono d'aiuto i vari nostri conoscenti che a suo tempo consultammo. D'altra parte, il nome Pasquale Romano aveva una connotazione da noi due ben conosciuta, che era quella di Sergente Romano (1833-1863), il famoso brigante di Gioia del Colle, ex ufficiale dell'esercito borbonico e, ovviamente, scartammo che si trattasse di lui, anche se poi scoprimmo che a Villa Castelli, invece, una strada gli è stata effettivamente dedicata. Comunque – nel dubbio e per mancanza di elementi certi – non inserimmo quel personaggio nel libro.

Pasquale Romano, invece – adesso lo so – avrebbe meritato a pieno titolo di essere inserito in quel libro e pertanto in una prossima edizione certamente sarà fatto. Pur se ancora non dispongo di molti suoi dati biografici, potrò comunque almeno citare quanto segue: «Si tratta di un brindisino nato intorno alla metà dell'800, figlio di Antonio e al quale fu conferita l'onorificenza di cavaliere. Fu un uomo molto legato a Brindisi e alle attività marinare cittadine, e lasciò un'eredità patrimoniale da destinare all'istruzione nautica brindisina, motivo per cui gli fu intitolata la Scuola marinara fondata nel 1927.»

Inoltre, alla pagina 302 del libro *“Lista delle navi italiane da guerra e mercantili con i segnali distintivi loro assegnati”* pubblicato a Roma dal Ministero della Marina nel 1926, tra le navi mercantili è citata la nave *“Pasquale Romano”*. Compartimento d'iscrizione: Brindisi - Numero di Matricola: 18 - Tonnellaggio netto di Registro: 1885 – Forza in H.P.: 1500.

D'accordo con il Decreto luogotenenziale n.1411 datato 8 settembre 1918 “...è costituita in Ente Morale l'eredità del cav. Pasquale Romano di L. 19.396 a favore di un erigendo Istituto nautico in Brindisi con lo scopo di avviare i giovani brindisini alla carriera marittima”. E d'accordo con il Decreto n. 344 del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi datato 12 febbraio 1958 “...l'eredità del cav. Pasquale Romano rappresentata da titoli del Debito pubblico dello Stato e da depositi presso gli uffici postali ed istituti di credito, il cui importo complessivo risulta al 31 dicembre 1956 di L. 983.376, è devoluta allo Stato e destinata all'Istituto Nautico Statale Carnaro in Brindisi, vista l'istanza in data 13 luglio 1957 del presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ente morale Pasquale Romano di Brindisi che considera che nel frattempo è già sorto nella città di Brindisi un Istituto nautico statale”.

**Ringrazio** Silvio Melpignano per la disponibilità e per le interessanti informazioni e documenti fornitimi. Allo stesso modo ringrazio Angelo Catalano e mio cugino Giovanni De Leonardis.

---

<sup>1</sup> PERRI GIANFRANCO & MARTINESI MARCO *i 100 personaggi dell'odonomastica di Brindisi che attraversano tutta la storia della città* - Lulu.com, 2017



**Silvio Melpignano in una pausa dalla navigazione – Bangkok 27/11/1966**

*Silvio Melpignano in navigazione – Motonave A. Bertani, Rouen 19*

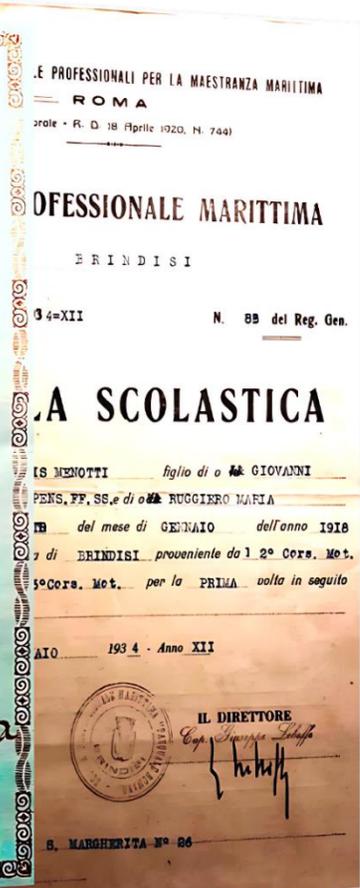
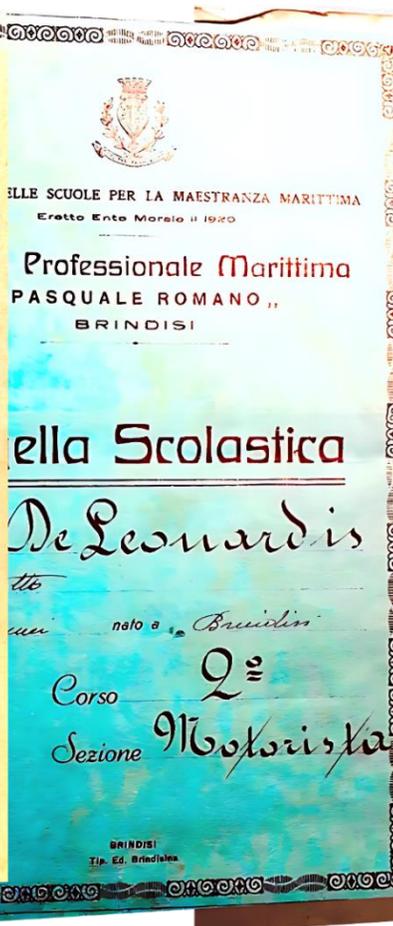


mi/n AGOSTINO BERTANI porto di ROUEN  
SILVIO MELPIGNANO 29 gennaio 1967

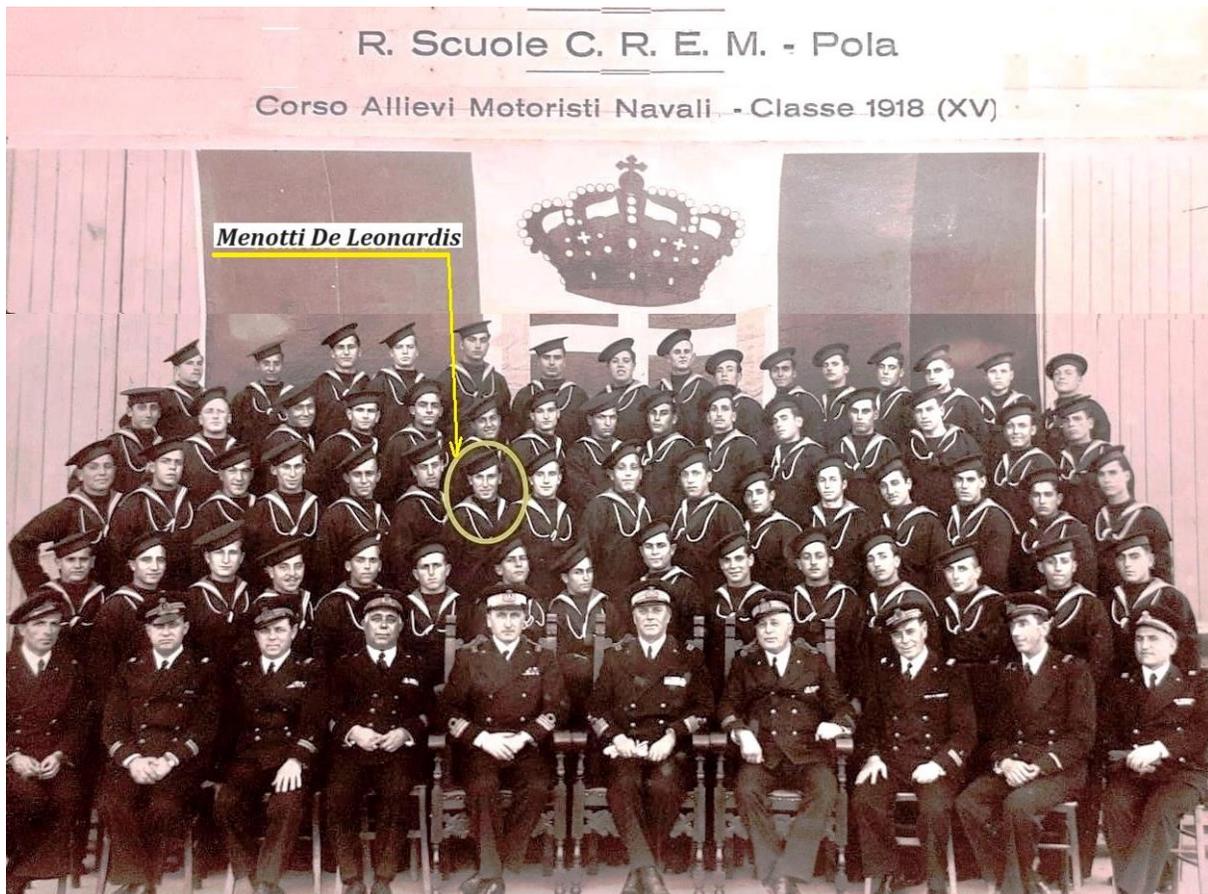


*Il palazzo della “Casa del turista” sede storica della “Scuola marinara” su viale Regina Margherita*





*Le Pagelle di Menotti De Leonardis - Anni 1930 /1934*

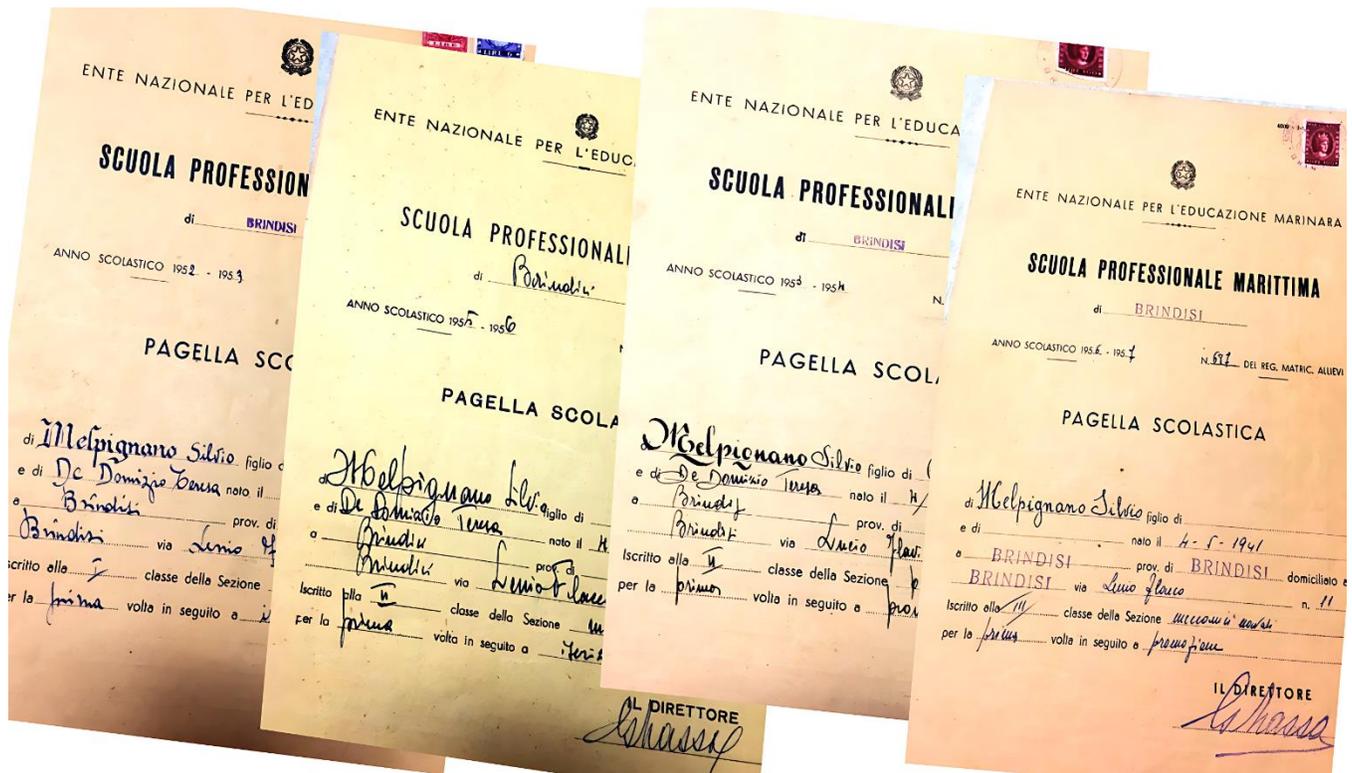




*Certificato di specializzazione di Angelo Catalano - 1958/59*

*Angelo Catalano con tutti i compagni di corso brindisini a La Spezia - 1960*





*Le Pagelle di Silvio Melpignano - Anni 1952/1957*



*Silvio Melpignano da piccolo,  
 con il padre Cosimo - circa il 1950*



**Derio Camassa  
nel recupero dei  
Bronzi di Brindisi**

**Articolo Le Figaro  
Ottobre 1992**

**Catamarano Maui, prodotto dall'IISS Ferraris-De Marco-Valzani del Polo Messapia - Ediz. 2023 del Salone Nautico**



# La scuola marinara di Brindisi: nel Novecento forgiati tanti ottimi uomini di mare

Aveva sede nell'edificio oggi occupato dalla Casa del Turista e formò generazioni di bravi marittimi e straordinari pescatori. Sopravvisse fino agli anni Sessanta quando con la riforma della scuola venne inglobata nel Ferraris

di Gianfranco Perri

**S**ul lungomare Regina Elena, ben conosciuto da tutti è l'edificio, appartenente al Comune, al cui pianterreno operano alcuni uffici che svolgono promozione per attività turistiche e dove, ai piani superiori, da qualche anno ha sede la History Digital Library con la Sezione di Brindisi della Società di Storia Patria per la Puglia.

Si tratta di un edificio storico, uno dei più importanti di Brindisi, che con la sua facciata in blocchi di carparo prospetta sul lungomare del porto interno e nel cui cortile, attraverso una nuova campagna di scavi archeologici – altre due erano già state condotte nel 1999 e 2000 – coordinata e diretta nel 2011 da Paola Palazzo, si sono ricostruite le principali fasi di frequentazione dell'area su cui sorge un complesso che, grazie alla sua strategica posizione, ha avuto un ruolo storico fondamentale nello sviluppo della città, a partire dall'età romana fino ai nostri giorni.

La fase edilizia più antica attestata è riferibile ad una frequentazione collocabile nella prima età romano-imperiale. È stata inoltre rilevata un'area cimiteriale risalente al tardo medioevo, che è stato ipotizzato fosse connessa a una chiesa edificata nel XIII secolo e la cui esistenza era già stata segnalata nell'area compresa tra l'attuale viale Regina Margherita e l'attuale via Santa Chiara. Una sua colonna in blocchi di carparo, che è inglobata in un muro perimetrale, è visibile dal cortile ed anche all'interno dell'edificio. Fino ai primi anni del XIV secolo la chiesa con tutte le sue adiacenze





**LE IMMAGINI** A sinistra Silvio Melpignano da piccolo, con il padre Cosimo - circa il 1950. In basso l'odierna casa del Turista che ospitava la Scuola marnara di Brindisi

giardino alla Banca d'Italia, che lo utilizzò fino a quando, nel 1927, fu completata la sua sede, costruita in piazza Vittorio Emanuele II, prospiciente i Giardinetti.

Fu da allora che lo storico edificio, che era stato dei Templari e poi dei Giovanniti, venne adibito a "Scuola Marinara" e questa vi operò ininterrottamente dalla sua apertura, circa il 1927, fino alla sua formale estinzione conseguente alla sua incorporazione all'Istituto Professionale, già entrati gli anni '60. Trascorsi vari anni in cui l'edificio rimase in gran parte vuoto e poi adibito a deposito comunale e della ASL, nel 1995 fu elaborato dall'ufficio tecnico comunale il progetto per la sua ristrutturazione, la quale fu finalmente completata nel 2000 con la direzione lavori dell'ingegnere Donato Caiulo. Da quel momento l'edificio prese l'attuale nome ufficiale di "Casa del Turista-ex Scuola Marinara". Una denominazione che ad oggi rappresenta il solo vestigio diretto rimanente di quella che durante all'incirca mezzo secolo fu una importante scuola brindisina, la forgia di varie generazioni di bravi uomini di mare.

Nel 1917 era sorto, come associazione di fatto, il Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima, e dal Ministero della pubblica istruzione, previ accordi con i Ministeri dell'agricoltura, della marina e dell'industria, con il Regio decreto n. 744 del 18 aprile 1920 venne eretto in Ente morale sotto la presidenza del professore veneziano David Levi Morenos, che del Consorzio era stato il promotore. In tal modo, in molte città di mare italiane si cominciarono ad aprire questo tipo di scuola e nel 1921 se ne contavano già 12 in tutta Italia, ma non ancora a Brindisi, dove come postelementari, funzionavano solo il Ginnasio - con 95 alunni - e la Scuola Tecnica - con 270 alunni - intitolata a Raffaele Rubini e diretta dal professor Cosimo Palma e che, in seguito alla Riforma Gentile, il 1° ottobre 1923 fu declassata a Scuola Complementare operando nel Palazzo Guerrieri per poi, nel 1927-28, essere convertita in Scuola di avviamento professionale.

Le scuole del Consorzio, alle quali si accedeva dopo aver completato le Elementari, per lo più impartivano gli insegnamenti attraverso un ciclo triennale di studi, comprendendo le sezioni di Nautici, Motoristi, Carpentieri e Maestri d'ascia, che assegnavano rispettivamente i titoli di: "Padrone Marittimo", per la condotta di navi nel Mediterraneo fino a 700 tonnellate di stazza lorda; "Motorista Navale", per la condotta di motori a combustione interna fino a 200 HP; e "Carpentiere Navale Maestro d'Ascia", per la costruzione di natanti in legno fino a 50 tonnellate di stazza lorda. I ragazzi raggiungevano così una preparazione ragguardevole, sia come marinai che come nocchieri, segnalatori, radiotelegrafisti, meccanici, elettricisti, motoristi e carpentieri. Gli insegnamenti, con corsi sia diurni che serali, si svolgevano su due direttive integrate: la principale rivolta ai giovanissimi ai quali era concessa l'iscrizione tra i marittimi all'età di minimo dieci anni, e la secondaria che si rivolgeva agli adulti per le immediate necessità dell'industria della pesca e del traffico marittimo. I ragazzi che avevano completato il ciclo triennale di studi, inoltre, al compimento del sedicesimo anno erano ammessi al Corpo Reale Equipaggi Marittimi, CREM.

Nella seduta del Consiglio comunale del 23 novembre 1926 presieduta dal sindaco Serafino Giannelli, l'assessore della Pubblica istruzione Corradino Panico informò: «Mancando in Brindisi, importantissimo centro marinaro, una scuola professionale per la gente di mare, l'amministrazione comunale e l'amministrazione dell'erigendo Nautico "Cavalier Pasquale Romano", hanno preso

appartenne ai Templari, e dopo lo scioglimento dell'Ordine, nel 1315, il tutto passò in proprietà ai Gerosolimitani, poi Cavalieri di Malta, che trasformarono il complesso in un ospizio per pellegrini con annesso l'edificio di culto, la chiesa appunto, che divenne di San Giovanni dei Greci e che, d'accordo con don Pasquale Camassa, rimase attiva fino al 1680.

Fonti storiche danno notizia di un restauro della chiesa di San Giovanni dei Greci avvenuto dopo il terremoto che colpì Brindisi nel 1743 e la documentano con una nuova pianta a tre navate e con l'affaccio a Ovest, su via Santa Chiara. La chiesa ormai diruta, incamerata dal demanio con tutte le sue adiacenze, nel 1877 fu acquistata da Spiridione Cocotò, commerciante di carbone e console greco a Brindisi, il quale sui ruderi fece edificare il suo palazzo, impiegando alcuni dei resti per abbellirne il cortile interno. Palazzo la cui costruzione si estese sull'adiacente proprietà già acquistata da Spiros Cocotò alla signora Agnese Balsamo, fino a così occupare tutto l'angolo tra la strada Santa Chiara e la strada Marina. Mentre la struttura adiacente, lungo tutto il lato Est del palazzo, anch'essa con affaccio a Nord sulla strada Marina - già alienata a Giuseppe Di Giulio nel 1817 - era rimasta demaniale in proprietà al Comune.

Nel Novecento, la proprietà Cocotò passò all'avvocato Ugo Bono, e dopo la Seconda guerra mondiale passò all'INA, mentre l'edificio adiacente sull'affaccio del lungomare in Via Marina - l'ex palazzo Di Giulio - dopo aver ospitato per un tempo - circa il 1880 - il Consolato Britannico, nel 1898 fu dato in locazione con l'annesso



l'iniziativa di fondare in questa città una scuola professionale marittima peschereccia che faccia capo al Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima di Roma. Le spese di impianto dei locali debbono gravare al Comune di Brindisi, essendo esso l'ente maggiormente beneficiario dalla fondazione della scuola, per cui la locale Società Marittima Commerciale ha già fatto dono di una lancia e di due life-boat che all'occorrenza possono servire come barche da pesca di altomare.»

Sul periodico "La città di Brindisi" del 3 marzo 1927, alla terza pagina, si dà notizia di una scuola professionale peschereccia: «Questa scuola, tanto utile per i centri marittimi, è stata qui istituita dal Consorzio per le Scuole della Maestranza Marittima di Roma, a carico dello stesso Consorzio; del Fondo pro-nautico Pasquale Romano, del quale la scuola prende il nome; del Comune di Brindisi; della Provincia di Brindisi – costituita, con il Regio Decreto n.1 del 2 gennaio 1927 – e della Società Marittima Commerciale Brindisina. La scuola suddetta avrà per Direttore il Tenente di Vascello Franz Zaccaro e a Commissario straordinario del Consorzio, il podestà di Brindisi, Grande ufficiale Serafino Giannelli.»

Al 31 dicembre 1930 le scuole Consorziali marittime, di fatto scolasticamente equivalenti alle scuole di avviamento professionale create nel 1927-28, in tutta Italia erano in totale 22 e tra quelle la "Scuola Professionale Marittima Pasquale Romano" di Brindisi, in cui gli allievi erano stati: 44 nell'anno 1927-28 – quello della sua creazione – 71 nel 1928-29 e 65 nel 1929-30 (tra questi ultimi anche due miei zii materni, Al-

**LE IMMAGINI** Sopra, Menotti De Leonardis - Scuola CREM-1938. Sotto la piantina della scuola marittima

berto Durante, classe 1917 e Menotti De Leonardis, classe 1918 sulla cui pagella è leggibile il nome del Direttore della scuola, Capitano Giuseppe Leboffe) ripartiti tra le due specialità di "Padrone Marittimo" e "Motorista Navale". Poi, nel 1936, il Con-

sortorio delle scuole marittime assunse la denominazione di Ente Nazionale per l'Educazione Marittima, ENEM.

Molti degli alunni che completavano da giovani la scuola marittima, quando poi – come Menotti De Leonardis, classe 1918 e Angelo Catalano, classe 1940 – effettuavano il servizio di leva, immancabilmente in marina, si specializzavano ulteriormente in una delle scuole CREM che la Marina Militare aveva a Venezia, La Spezia e Pola.





**LE IMMAGINI** Sopra Angelo Catalano con tutti i compagni di corso brindisini a La Spezia - 1960. Sotto il Certificato di specializzazione di Angelo Catalano - 1958/59



Con gli attestati specialistici che così conseguivano, quelli di loro che decidevano proseguire la carriera militare diventavano sottufficiali e quelli che ritornavano alla vita civile avevano la possibilità di intraprendere la carriera marittima nella marina mercantile.

«Il 10 gennaio del 1938, il Direttore della Scuola Marinara, Capitano Giuseppe Massa da Sorrento e il signor Matteo Colella, regalano lo smalto per pitturare le nicchie, le porte ed i mobili della Chiesa della Santissima Annunziata...» [“Libro cronistorico della parrocchia della Ss. Annunziata” - di don Giovanni Madaro, parroco dal 1934 al 1945].

Agli inizi del 1939 le scuole marinare ENEM in tutta Italia – Brindisi inclusa – erano diventate 31. Poi venne la guerra.

Il dopoguerra vide la ripresa formale delle attività della Scuola Professionale Marittima di Brindisi, che già dal 1934 ometteva l'intitolazione “Pasquale Romano”, e – racconta Silvio Melpignano, classe 1941 – gli studi iniziavano con un primo anno comune per tutti, seguito da altri due di specializzazione, da scegliere tra Padrone marittimo e Meccanico navale, che era di gran lunga quella più gettonata. Gli insegnamenti includevano: religione, italiano, storia e geografia, matematica e scienze fisiche, disegno, esercitazioni marinaresche e nuoto, navigazione e meteorologia, arte navale, macchine e motori, tecnologie meccaniche, diritto marittimo, inglese e pratiche di officina. Alla fine di ogni anno c'erano gli esami con la partecipazione di una commissione della Capitaneria di porto.

Nel 1964, l'istituzione della Scuola Media Unica portò alla soppressione delle scuole di avviamento professionale e quindi anche delle scuole marittime di avviamento professionale, al contempo in cui furono creati gli Istituti Professionali di Stato, che cominciarono a moltiplicarsi in tutta Italia e gradualmente divennero quinquennali. Alcune delle ex scuole ENEM acquisirono allora la denominazione di IPSAM, Istituto Professionale di Stato per le Attività Marinare, ed entrarono a far parte dell'istruzione secondaria superiore, dando luogo, in certa misura, a un duplicato dei preesistenti Istituti Nautici.

Probabilmente anche per questo motivo, a Brindisi la scuola





marinara non giunse ad acquisire il nuovo status autonomo di IPSAM e fu assorbita dall'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato IPSIA "Galileo Ferraris", che aveva sede in via Adamello e la cui sezione marinara operò precariamente durante molti anni nella sede staccata della vicina via Osanna. Col passar del tempo però, di fatto, l'istruzione marinara ufficiale a Brindisi rimase affidata principalmente all'Istituto Tecnico Nautico "Carnaro" che, fondato nel 1951 staccandosi dal "Caracciolo" di Bari, aveva accumulato una consolidata tradizione nei due indirizzi di "Capitani" e "Macchinisti" per il conseguimento del titolo professionale di "Allievo capitano di lungo corso" e di "Allievo capitano di macchina".

L'Istituto Nautico di Brindisi aveva la sua sede presso il Collegio Navale "Tommaso" il quale, a sua volta, era nato nel 1937 come Collegio Navale GIL, Gioventù Italiana del Littorio – un istituto di carattere prettamente militare – che accoglieva allievi da tutta l'Italia aveva funzionato fino al 1943, quando per tre anni era divenuto sede temporale dell'Accademia Navale di Livorno.

Il 14 marzo 1946, riuniti il sindaco Francesco Lazzaro, il presidente della Provincia Teodoro De Castro, il commissario governativo della GI e il direttore della Scuola Marinara brindisina Capitano Giuseppe Massa, chiesero che il Collegio ritornasse alla città, per farne un centro di istruzione marinara, con sede sia dell'Istituto Nautico che della Scuola Marinara. Ma quando a fine anno l'Accademia Navale rientrò a Livorno, il Ministero dell'assistenza post-bel-

**LE IMMAGINI** Sopra le Pagelle di Silvio Melpignano - Anni 1952/1957, sotto Derio Camassa nel recupero dei Bronzi di Brindisi. Articolo Le Figaro Ottobre 1992

lica destinò il Collegio Navale GI di Brindisi ad ospitare gli studenti profughi giuliani, e il collegio fu allora intitolato a "Nicolò Tommaseo". In seguito, poté co-

munque divenire anche la sede dell'Istituto Nautico "Carnaro" – fino al suo trasferimento nella sua attuale sede nel 1977 – ma non della Scuola Marinara, che invece sarebbe rimasta nella sua sede storica di viale Regina Margherita per poi passare in via Osanna da dove, comunque, non pochi alunni proseguirono i loro studi marittimi proprio nel Nautico "Carnaro". Nel 2010, con la cosiddetta Riforma Gel-



**LE FIGARO**

**LE IMMAGINI** A destra il Catamarano Maui, prodotto dall'ISS Ferraris-De Marco-Valzani del Polo Messapia - Ediz. 2023 del Salone Nautico. Sotto le Pagelle di Menotti De Leonardis - Anni 1930 /1934

mini, anche tutta la formazione ufficiale delle figure professionali legate alle attività marittime uscì dall'ambito formale dell'istruzione professionale per passare a quello dell'istruzione tecnica, nei ridenominati Istituti Tecnici Statali del settore Tecnologico con indirizzo Trasporti e Logistica, ITTL, come quello di Brindisi, l'Istituto Nautico Aeronautico "Carnaro", uno dei 19 in tutta Italia autorizzati al "Livello Direttivo". Nell'anno scolastico 2014-2015, infine, a seguito dell'accorpamento dell'ITTL "Carnaro" con l'Istituto "Marconi-Flacco-Belluzzi", nacque l'attuale Istituto di Istruzione Secondaria Superiore IISS "Carnaro-Marconi-Flacco-Belluzzi". Allo stesso modo in cui l'IPSIA "Galileo Ferraris" fu accorpato con l'Istituto "De Marco" e con l'Istituto "Valzani", per dar luogo col "Polo Tecnico Professionale Messapia" all'attuale Istituto di Istruzione Secondaria Superiore IISS "Ferraris-De Marco-Valzani". In questa scuola superiore, l'insegnamento marinaro è oggi impartito in uno dei suoi indirizzi professionali: l'indirizzo "Manutenzione sulle imbarcazioni da diporto".

Una tradizione scolastica marinara, quella brindisina, che quindi è ormai prossima a diventare centenaria e che, per fortuna, non si rassegna a scomparire, anzi, tutt'altro. Benissimo! Ed anche per questo, eccone qui ravvivata la memoria storica, pur nei limiti inesorabilmente imposti dal tempo e dallo spazio. Naturalmente, infatti, non ci



sono più a potercela tramandare di prima mano i fondatori di quella tradizione e né i primissimi protagonisti: i professori e soprattutto gli alunni della "Scuola Marinara Pasquale Romano". Di loro rimangono solo i nomi dei primi direttori con quello del mitico capitano Giuseppe Massa, e i nomi di pochi alunni assieme a scarse testimonianze documentali perlopiù scolorite. Ma per fortuna ci sono alcuni degli immediati successori di quei primi protagonisti, gli alunni che hanno frequentato la "Scuola marittima di avviamento professionale" negli anni del difficile dopoguerra brindisino.

Tra loro è l'amico Silvio Melpignano, classe 1941: frequentò la scuola marinara conseguendo tutti e due i diplomi che vi si conferivano, quello di "Padrone marittimo" e quello di "Meccanico navale", il secondo nel 1957, con i bravi insegnanti Aldo Indini, Italo Chiarelli, Giuseppe Donativo, Umberto Luconi e con le pagelle ancora firmate dal già mitico direttore Giuseppe Massa e

dal segretario Mario Quarta... e poi navigò durante una vita sui mari di tutto il mondo. Dei tanti altri studenti, ecco alcuni loro nomi: Vinicio Barretta, classe 1935, pilota del porto; Paolo Cosentino, classe 1935; Tonino Guadalupi; Cosimo Di Giulio; Virgilio Guadalupi; Bruno Signorile; Bruno Perrone; Alberto Melpignano, classe 1937; Francesco Tedesco; Amilcare e Giuseppe Capozziello; Tafuri, Andrioli, Epifani, Santoro, Mingolla; Angelo Catalano, classe 1940; e Derio Camassa, classe 1945, popolarissimo uomo di mare brindisino che, tra tanto altro, nell'agosto del 1992 partecipò al recupero subacqueo dei Bronzi di Brindisi a Punta del Serrone.

Gente di mare quella, gente di porto, del porto di Brindisi. «...Gente che, mentre era impegnata nei mestieri legati alla pesca, al trasporto marittimo e alla navigazione in generale, acquistava nella professione e nella vita quotidiana una cultura molto particolare, quella del mare, marcata da un rapporto specifico e originale con la natura e con la società. Molti di quei marittimi, pescatori e non, tutti però intrinsecamente marinai brindisini, furono infatti protagonisti di una professione né rurale né urbana, ma itinerante che, al difuori dei confini dell'appartenenza territoriale e a stretto contatto con la bellezza, la durezza e i rischi del mare, forgiò in loro una cultura diversa dal comune che permetteva acquisire maggiori possibilità di scambi e di comunicazioni rispetto ad altri gruppi sociali, esempio di una globalizzazione antesignana delle politiche e delle mode di oggi.» [Da un'idea - liberamente rielaborata - del professor Abele Carruezzo, in "Brindisi rinasce con il mare: la storia del Tommaseo" - Il Nautilus, 13 aprile 2012]

Ringrazio Silvio Melpignano per la disponibilità e per le interessanti informazioni e documenti fornitimi. Allo stesso modo ringrazio Angelo Catalano e mio cugino Giovanni De Leonardis.

